



WeWorld Index Italia 2025. I diritti di donne, bambine e bambini

Focus: Un Paese
(non) a misura di famiglie



EXECUTIVE SUMMARY

UNO STRUMENTO PER MISURARE I DIRITTI DI DONNE, BAMBINE E BAMBINI

Il *WeWorld Index Italia 2025*, alla sua quarta edizione, analizza le condizioni di vita di donne, bambini e bambine nel nostro paese, misurando il livello di tutela e accesso ai loro diritti a livello nazionale e regionale. Attraverso dati e analisi, offre uno strumento concreto per comprendere i progressi fatti e le sfide ancora aperte,

con l'obiettivo di orientare politiche e interventi più efficaci per un futuro a misura di tutte le persone.

Il rapporto è strutturato in quattro sezioni, offrendo un'analisi approfondita e multidimensionale:

- 1. Quadro Teorico:** introduce il modello di riferimento del report, integrando l'approccio basato sui diritti umani (HRBA) con il concetto di capacitazioni (*capabilities*).
- 2. Risultati dell'Index e Classifica Nazionale:** presenta i dati del *WeWorld Index Italia*, analizzando il livello di implementazione dei diritti di donne e minori nelle diverse regioni. Attraverso mappe, infografiche e tabelle, fornisce un quadro chiaro delle disuguaglianze territoriali.
- 3. Focus Tematico:** l'edizione 2025 si concentra sulle barriere che impediscono all'Italia di essere un paese realmente a misura di famiglie. Dall'organizzazione del lavoro al welfare, dalle politiche di conciliazione vita-lavoro al contesto culturale, questa sezione approfondisce le principali criticità. Grazie ai risultati del sondaggio *WeWorld-Ipsos* su 1.100 lavoratori e lavoratrici tra i 20 e i 64 anni, analizza inoltre la percezione delle politiche di supporto familiare nei luoghi di lavoro e il livello di soddisfazione lavorativa.
- 4. Raccomandazioni:** propone interventi e politiche per superare le attuali disuguaglianze e costruire un paese che risponda davvero alle esigenze di tutte le famiglie.



LA CLASSIFICA DELLE REGIONI ITALIANE

Il *WeWorld Index Italia 2025* classifica le 21 regioni italiane in base al livello di implementazione dei diritti umani di donne e minori. L'Indice si basa sull'aggregazione di tre Sottoidici – Contesto, Minori e Donne – ciascuno articolato in 5 dimensioni chiave, per un totale di 15 dimensioni che coprono le aree fondamentali per la tutela e il rafforzamento dei diritti e delle capacitazioni di queste categorie. Ogni dimensione è misurata attraverso 2 indicatori, per un totale di 30 indicatori, offrendo così un'analisi dettagliata e strutturata delle disparità territoriali in Italia.

Legenda livello di implementazione dei diritti umani

AVANZATO	uguale o superiore a 85 punti
FORTE	tra 75 e 84 punti
MODERATO	tra 65 e 74 punti
BASE	tra 55 e 64 punti
LIMITATO	tra 45 e 54 punti
MINIMO	uguale o inferiore a 44 punti



I RISULTATI PRINCIPALI

- Il *WeWorld Index Italia* classifica le 21 regioni italiane in base al livello di implementazione dei diritti umani di donne e minori.
- Al 2024, quasi il 30% dei minori (29,9%) e delle donne (28,3%) viveva in regioni con un'implementazione minima dei diritti umani. Nessuna regione italiana ha raggiunto un livello elevato di implementazione dei diritti: solo la Provincia Autonoma di Trento si attesta su un livello moderato.
- Le disuguaglianze territoriali restano marcate: le cinque regioni con le migliori condizioni si trovano nel Nord e Centro Italia, che hanno registrato anche i maggiori miglioramenti. Al contrario, le cinque regioni con i livelli più bassi di tutela dei diritti si trovano tutte nel Sud Italia, dove il divario rimane significativo.
- Nonostante i progressi nella digitalizzazione, i contesti in cui vivono donne e minori non garantiscono ancora un ambiente sicuro, sano e sostenibile, né una protezione adeguata dalla marginalizzazione e dalla violenza.
- La povertà educativa è in calo, ma i diritti alla salute e all'educazione di bambini e bambine mostrano segnali di peggioramento, ostacolati da disuguaglianze socioeconomiche, investimenti pubblici insufficienti e servizi socio-sanitari sovraccaricati, che limitano l'accesso equo a questi diritti fondamentali.
- Le donne, pur raggiungendo livelli di educazione sempre più elevati, rimangono il gruppo più esposto a vulnerabilità e marginalizzazione, con un rischio più alto di subire violazioni dei diritti umani.
- La maternità continua a rappresentare un fattore di disuguaglianza per le opportunità economiche delle donne: a livello nazionale, il tasso di occupazione delle donne con almeno un figlio o una figlia (0-5 anni) è pari al 73% rispetto a quello delle donne senza figli o figlie. Nelle Isole, questo tasso scende al 61,2%.

VUOI APPROFONDIRE TUTTI I DATI DEL WEWORLD INDEX ITALIA 2025?

VISITA LA DASHBOARD



FOCUS. UN PAESE (NON) A MISURA DI FAMIGLIE

Nell'edizione 2025, il Focus si concentra sul concetto di "paese a misura di famiglie". Sebbene in Italia la famiglia sia considerata un pilastro della società, troppe barriere e disuguaglianze continuano a limitare l'accesso a pari opportunità e diritti per molte famiglie.

Per questo, è necessario un intervento che tenga conto di:

» **FAMIGLIE AL PLURALE.** Non esiste un solo modello di famiglia, ma una pluralità di configurazioni: omogenitoriali, monoparentali, allargate, con background migratorio o senza figli. Tuttavia, molte di queste incontrano ancora ostacoli nel riconoscimento dei loro diritti. Le coppie omogenitoriali non hanno ancora pieno accesso all'adozione e alla genitorialità. Le famiglie con background migratorio faticano a ottenere la cittadinanza, necessaria per accedere a diritti fondamentali, e affrontano barriere burocratiche, linguistiche e culturali nei servizi educativi e sanitari. Serve un cambiamento su due livelli: politico, con normative che garantiscano la piena tutela di tutte le famiglie, e culturale, per superare pregiudizi e stereotipi che ancora ne limitano il riconoscimento.

» **UN WELFARE STRUTTURALE, NON EMERGENZIALE.** Un welfare efficace non può basarsi su misure frammentarie come i "bonus" (112,7 miliardi spesi tra 2020 e 2022), che spesso risultano in soluzioni temporanee e inique. Oggi, in Italia, l'accesso ai diritti dipende troppo dalla famiglia di origine, accentuando le disuguaglianze. Per costruire un sistema equo e intergenerazionale, bisogna investire in servizi pubblici accessibili, favorendo la condivisione del lavoro di cura e garantendo reali opportunità a chi è in situazioni di fragilità. Un welfare strutturale non solo migliora il benessere individuale, ma rafforza la coesione sociale e il benessere collettivo.

» **PARITÀ DEI GENERI NELLA CURA E NEL LAVORO.** Un paese davvero a misura di famiglie deve promuovere un mercato del lavoro stabile e sostenibile, che permetta di conciliare carriera e vita privata senza sacrifici. Tuttavia, in Italia, la cultura del lavoro resta rigida e fortemente diseguale perché costruita su logiche iper-performative e patriarcali: 1 donna su 5 lascia il lavoro dopo la maternità e il 72,8% delle dimissioni dei neogenitori riguarda le donne. Le madri italiane lavorano solo nel 57,8%

dei casi, contro l'80,2% nel Regno Unito, il 78,3% in Germania e il 74,6% in Francia. Le politiche devono migliorare la qualità del lavoro delle donne, garantendo prospettive di carriera, salari equi e tutela da molestie e violenze, senza obbligare le donne a scegliere tra famiglia e professione. Parallelamente, va incentivata la partecipazione dei padri alla cura domestica, promuovendo una condivisione reale delle responsabilità familiari. Alcuni progressi sono visibili: il congedo di paternità è passato dall'essere utilizzato da 1 padre su 5 nel 2013 oltre 3 su 5 nel 2023. Tuttavia, l'Italia resta un paese a misura di uomini, ma non di padri: resistenze culturali e normative ancora ostacolano un'equa divisione dei ruoli familiari. Eliminare queste barriere è fondamentale per garantire un reale equilibrio tra lavoro e vita privata per tutte le persone.

Solo così si potrà costruire un'Italia dove tutte le famiglie abbiano piena cittadinanza, sia possibile costruire un futuro sostenibile dal punto di vista sociale ed economico, e il benessere e i diritti di ogni persona siano realmente garantiti. Solo così si potrà costruire un paese a misura di famiglie.



SODDISFAZIONE LAVORATIVA, CONCILIAZIONE E DISUGUAGLIANZE DI GENERE: I RISULTATI DEL SONDAGGIO WEWORLD-IPSOS

Per analizzare l'impatto del mercato del lavoro sulla conciliazione vita-famiglia e sulle disuguaglianze di genere, WeWorld, in collaborazione con Ipsos, ha condotto un sondaggio nel 2024 su un campione di 1.100 lavoratori e lavoratrici tra i 20 e i 64 anni.

OSTACOLI ALL'OCCUPAZIONE E ALLA CONCILIAZIONE VITA-LAVORO

» **LAVORO AGILE:** Il 64% del campione non ha accesso a forme di lavoro flessibile. Tra chi può usufruirne, 1 uomo su 4 (23%) non lo utilizza mai, contro il 14% delle donne.

» **COLLOQUI DI LAVORO:** Le donne subiscono più spesso domande inappropriate, come la pianificazione di una gravidanza (44%, +22 punti rispetto agli uomini) o una gravidanza in corso (25%). Gli uomini ricevono invece più domande su stato di salute (35%), lavoro svolto dai genitori (34%) e appartenenza sindacale (31%).

» **EMOZIONI NEI COLLOQUI:** Donne più ansiose (48% contro il 40% degli uomini), mentre gli uomini si sentono più determinati (35% contro 27%).

FATTORI CHE INFLUENZANO LA SODDISFAZIONE LAVORATIVA

» **SMART WORKING:** L'86% di chi può usufruirne è soddisfatto. Le donne senza accesso al lavoro agile sono le meno soddisfatte (6,7 su 10).

» **GENERE DI COLLEGHE E COLLEGHI E SUPERIORI:** Gli uomini lavorano più volentieri in ambienti prevalentemente maschili (soddisfazione media 7,3 su 10), rispetto alle donne (7,0). La presenza di una superiore donna riduce la soddisfazione maschile (5,9 su 10).



CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

La famiglia è un tema centrale nel dibattito pubblico e politico, ma troppo spesso le politiche non riescono a tenere il passo con l'evoluzione della società. Oggi esistono molteplici configurazioni familiari, eppure le misure adottate continuano a riflettere una visione tradizionale e limitata. Questo approccio frammentario si traduce in interventi incompleti e un sostegno inadeguato per molte famiglie, contribuendo a rafforzare disuguaglianze e discriminazioni.

Garantire il pieno riconoscimento di tutte le famiglie richiede un impegno concreto. Per questo, abbiamo sviluppato una serie di raccomandazioni rivolte a istituzioni, aziende e società civile, affinché ogni nucleo familiare possa vedere tutelati e possa esercitare i propri diritti. Solo attraverso un cambiamento strutturale e un'azione coordinata sarà possibile costruire un paese realmente a misura di ogni famiglia.

WEWORLD PER LE POLITICHE DEL TEMPO

WeWorld promuove un equilibrio più equo tra vita e lavoro attraverso le politiche del tempo.

Propone una riforma del tempo scuola attraverso la revisione del calendario scolastico con la riduzione delle vacanze estive da tre a due mesi, l'introduzione di pause più bilanciate durante l'anno e il tempo pieno garantito dai 3 ai 14 anni, per contrastare la dispersione scolastica e supportare la conciliazione familiare.

Inoltre, chiede il potenziamento dei congedi genitoriali: 5 mesi di congedo di paternità retribuiti al 100%, 12 mesi di congedo parentale (80% per i primi 6) equamente suddivisi tra i genitori e misure di sostegno per lavoratori e lavoratrici autonome e coppie omogenitoriali.



RACCOMANDAZIONI RIVOLTE ALLE ISTITUZIONI

- ▶ Riformare il diritto di famiglia
- ▶ Riformare la legge sulla cittadinanza
- ▶ Potenziare i servizi per le famiglie
- ▶ Garantire l'accesso ai servizi per la prima infanzia
- ▶ Riformare i trasferimenti monetari
- ▶ Riformare i congedi genitoriali
- ▶ Introdurre curricula obbligatori di educazione alla sessualità e all'affettività nelle scuole

RACCOMANDAZIONI RIVOLTE ALLE AZIENDE

- ▶ Introdurre politiche di flessibilità oraria
- ▶ Creare un sistema di welfare aziendale

RACCOMANDAZIONI RIVOLTE ALLA SOCIETÀ CIVILE

- ▶ Adottare ed esercitare una nuova visione della paternità
- ▶ Riconoscere e valorizzare la pluralità delle strutture familiari
- ▶ Decostruire gli stereotipi e le discriminazioni legate al lavoro di cura

LEGGI QUI IL
WEWORLD INDEX ITALIA 2025
COMPLETO





WeWorld è un'organizzazione italiana indipendente impegnata da oltre 50 anni con progetti di cooperazione allo sviluppo e di aiuto umanitario per garantire i diritti a tutte le persone a partire dalle comunità più vulnerabili.

I progetti di WeWorld - 179 progetti in 26 Paesi inclusa l'Italia - mettono al centro chiunque sia ai margini, geografici e/o sociali, promuovendone lo sviluppo umano ed economico, affinché possa autodeterminarsi e diventare protagonista del proprio cambiamento. Con quasi 10 milioni di beneficiari diretti e oltre 49 milioni di beneficiari indiretti WeWorld si occupa di diritti umani, aiuti umanitari, sicurezza alimentare, acqua, igiene e salute, istruzione ed educazione, sviluppo socio-economico e protezione ambientale, educazione alla cittadinanza globale e volontariato internazionale.

Mission

La nostra azione si rivolge soprattutto a bambine, bambini, donne e giovani, attori di cambiamento in ogni comunità per un mondo più giusto e inclusivo. Aiutiamo le persone a superare l'emergenza e garantiamo una vita degna, opportunità e futuro attraverso programmi di sviluppo umano ed economico (nell'ambito dell'Agenda 2030).

Vision

Vogliamo un mondo migliore in cui tutti, in particolare bambini e donne, abbiano uguali opportunità e diritti, accesso alle risorse, alla salute, all'istruzione e a un lavoro degno.

Un mondo in cui l'ambiente sia un bene comune rispettato e difeso; in cui la guerra, la violenza e lo sfruttamento siano banditi. Un mondo, terra di tutti, in cui nessuno sia escluso.

WEWORLD

VIA SERIO 6,
20139 MILANO - IT
T. +39 02 55231193
F. +39 02 56816484

VIA BARACCA 3,
40133 BOLOGNA - IT
T. +39 051 585604
F. +39 051 582225

www.weworld.it